Quale nicchia ecologica per noi fuori dalla Terra?

Enrico Feoli*

Dipartimento Scienze della Vita Università degli Studi di Trieste
*feoli@units.it

Abstract

Credo che l'ecologia terrestre possa essere intesa come "ecologia cosmica" essendo la Terra parte dell'Universo. Sembra che di pianeti simili alla Terra ce ne siano milioni, ma troppo lontani e per ora irraggiungibili. Studiare il modo per raggiungerli è senz'altro una nostra necessità e di fatto la fisica e l'astrofisica lo stanno facendo. La Terra che ci ospita, per ora nostro unico ecosistema, ha raggiunto la sua capacità portante, e le ambizioni consumistiche dell'umanità non aiutano a ridurre la nostra impronta ecologica (detta anche impronta del carbonio). E' quindi naturale che molti di noi guardino al "cielo" e immaginino soluzioni che ci possano portare fuori dalla Terra per soddisfare la nostra tendenza naturale all'espansione.

Non so quanto di questo ne siamo consci, fatto sta che ci muoviamo sempre verso luoghi in cui ci sono risorse o presumiamo che ce ne siano. La nostra nicchia ecologica è ben delimitata in un iperspazio definito da tutti i fattori che controllano la nostra vita; basta che uno dei fattori vada sotto al limite di necessità o sopra al limite di tolleranza, che il nostro organismo entri in crisi.

L'uomo si è evoluto adattando l'ambiente alle sue esigenze grazie all'aumento delle sue capacità intellettive, ed ha contribuito ad un nuovo processo di coevoluzione con le altre specie. La scienza e la tecnologia gli hanno consentito di riprodurre la sua nicchia ecologica anche al di fuori dei luoghi in cui essa si trova naturalmente e di modificare l'ambiente in modo da produrre le risorse energetiche (cibo ed altro) necessarie per la sua vita.

Il "desiderio" di voler uscire dalla Terra è più che naturale e diventerà sempre più diffuso con il crescere della nostra cultura scientifica. Il problema di trovare soluzioni per evitare radiazioni pericolose e per "portare" con noi la gravità, importantissimi fattori della nicchia ecologica umana, nei nostri, per il momento prevedibilmente molto lunghi viaggi spaziali o di permanenza nelle stazioni spaziali, lo risolveremo sicuramente. Si tratta di investire molto di più nella ricerca scientifica e nell'educazione di tutti alla ricerca scientifica in un mondo di pace e collaborazione.

Enrico Feoli - Enrico Feoli è stato professore ordinario di Ecologia all'Università degli studi di Trieste. Le sue ricerche riguardano principalmente l'applicazione di metodi matematici e statistici allo studio della vegetazione e alle sue interazioni con il clima. Si occupa anche dell'integrazione dell'ecologia ed economia nei processi di decisione nella gestione delle risorse naturali al fine dello sviluppo sostenibile. E'stato coordinatore di numerosi progetti finanziati dalla Commissione Europea e ricercatore e professore ospite in diverse università in Africa (Etiopia, Kenya, Tanzania, Tunisia), Cina, Europa (Olanda, Svezia), India, Nord America (Canada e USA) ed ha curato per molti anni il programma ambientale dell'ICS-UNIDO (Trieste). Ha fatto parte e fa parte del comitato di redazione di numerose riviste scientifiche nazionali ed internazionali (e.g. Journal vegetation science, Community Ecology etc.). Nel 1998 gli è stato assegnato il premio "Distinguished Statistical Ecologist Award" dalla INTECOL (International Ecological Society).